

SOMMARIO

- 1** *SLAVIA – BENEČIJA*
Sloveno a scuola in provincia di Udine, articolo 12 della tutela ancora da attuare
Anche se la scuola bilingue di San Pietro al Natisone è stata presto inquadrata nel sistema pubblico, le altre disposizioni dello stesso articolo sono rimaste solo sulla carta, a eccezione dell'insegnamento plurilingue in Valcanale
- 2** *ROMA – RIM*
Minoranza linguistica slovena, la legge di tutela compie 25 anni
- 3** *SLOVENSKA SKUPNOST*
Unione slovena, il centrodestra non è più tabù
Al tradizionale incontro per l'anno nuovo organizzato dal partito espressione della minoranza slovena italiana è intervenuto Luca Ciriani. Il ministro per i Rapporti col Parlamento ed esponente di Fratelli d'Italia ha sostenuto il bisogno di collaborare per costruire qualcosa di più bello
- 4** *COMITATO PARITETICO – PARITETNI ODBOR*
Il mandato è scaduto, si aprono i giochi per le nuove nomine
Chiusura tra le polemiche. Il presidente uscente, Marko Jarc, ha annunciato l'avvio del procedimento per il rinnovo dell'organo istituzionale
- 8** *ROMA – RIM*
Comuni montani, tra gli esclusi anche tanti in cui è presente la minoranza slovena
- 11** *SPORT – ŠPORT*
Nuova concessione edilizia per il centro sportivo all'ex Stadio I maggio
- 12** *TRIESTE – TRST*
Settore primario e ambiente, le proposte degli eletti di lingua slovena per l'articolo 21
- 18** *ACCETTURA*
Una via per Spacal a 25 anni dalla morte, ma in provincia di Matera, non a Trieste
- 19** *SANTA CROCE – KRIŽ*
Morto il poeta e scrittore Miroslav Košuta
Aveva quasi 90 anni. Nel 2011 aveva ricevuto il premio Prešeren, il maggiore riconoscimento culturale in Slovenia

Sloveno a scuola in provincia di Udine, articolo 12 della tutela ancora da attuare

Anche se la scuola bilingue di San Pietro al Natisone è stata presto inquadrata nel sistema pubblico, le altre disposizioni dello stesso articolo sono rimaste solo sulla carta, eccezion fatta per l'insegnamento plurilingue in Valcanale

Tra le principali disposizioni della legge statale di tutela della minoranza linguistica slovena in Italia che restano ancora inattuata dopo 25 anni figurano quelle all'articolo 12, relative all'insegnamento dello sloveno in provincia di Udine.

Lo stesso articolo ha permesso di inquadrare nel sistema pubblico statale la scuola bilingue di San Pietro al Natisone-Špietar. La statalizzazione è avvenuta in modo piuttosto rapido. Il presidente della Repubblica ha sottoscritto il decreto con la lista dei comuni in cui la minoranza slovena è soggetta a tutela solo nel settembre del 2007, mentre l'Istituto comprensivo bilingue italiano-sloveno è divenuto scuola pubblica già a partire dal primo anno scolastico successivo all'approvazione della legge, cioè nel settembre 2001.

Il merito di questo risultato va all'allora direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Forte, esponente di spicco del mondo cattolico friulano, impegnato negli organi pastorali dell'arcidiocesi di Udine e presidente nazionale dell'Associazione italiana maestri cattolici. Dimostrando coraggio, Forte non ha rinviato il riconoscimento, inimicandosi però il deputato Daniele Franz, esponente di rilievo di Alleanza Nazionale in provincia di Udine, con cui era già in conflitto circa l'insegnamento del friulano a scuola. In seguito Forte è stato presto rimosso dall'incarico.

Il resto delle disposizioni dell'articolo 12 è rimasto sulla carta. L'articolo prevede l'insegnamento curricolare della lingua slovena, della cultura e della storia locale nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana situate nell'area di applicazione della legge, da Tarvisio-Trbiž a Prepotto-Prapotto.

Eppure, in 25 anni nessuno nella minoranza slovena si è adoperato perché questo avvenisse: la volontà politica è mancata del tutto. Anche quest'anno, in occasione del venticinquesimo anniversario della legge di tutela, i principali rappresentanti della comunità slovena italiana e i media hanno elencato le questioni

ancora aperte: servono soluzioni per l'istruzione musicale in lingua slovena e per la rappresentanza politica della minoranza slovena al Parlamento italiano e nel Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Sull'istruzione in sloveno in provincia di Udine non si è spesa nemmeno una parola; l'articolo 12 è stato del tutto ignorato.

Un'eccezione è rappresentata dal progetto di scuola plurilingue in Valcanale, attivo a livello sperimentale negli ultimi tre anni, che ha riscosso un successo inatteso, con l'adesione di tutti i bambini in età scolare. La proposta era stata avanzata nel 2010 dai comuni di Malborghetto Valbruna-Naborjet Ovčja vas e Tarvisio-Trbiž; nel 2016, su iniziativa del comune di Malborghetto Valbruna, il tema è stato preso seriamente in considerazione nelle scuole d'infanzia e primarie di Ugovizza-Ukve. Il successo dei primi progetti ha stimolato anche il comune di Tarvisio a introdurre lo stesso modello nelle scuole del proprio territorio. Quattro anni fa, questo progetto ha ottenuto il riconoscimento del ministero dell'Istruzione italiano.

Al momento, l'insegnamento plurilingue in Valcanale deve affrontare una carenza di personale insegnante di sloveno. Nell'anno scolastico in corso non è ancora stato possibile coprire tutte le ore previste. A Ugovizza la situazione è risolta, ma nelle scuole d'infanzia e primarie di Tarvisio mancano ancora docenti sufficienti per garantire 25 ore settimanali.

Anche se si riuscisse a reperire e assumere personale a breve, il problema si ripresenterà nel prossimo anno scolastico, quando sarà necessario assicurare ulteriori insegnanti.

Dare una soluzione definitiva a tutti i problemi dell'insegnamento plurilingue in Valcanale è urgente, non solo perché tra un anno il ministero dell'Istruzione deciderà se la sperimentazione diventerà regolare, ma anche perché vi guardano con interesse le Valli del Torre. Dieci anni fa, lì era fallito un tentativo di introdurre l'insegnamento bilingue. A sostenerlo erano i comu-

ni di Lusevera-Bardo e Taipana-Tipana, ma l'iniziativa non aveva avuto successo – perché il primo comune voleva che la propria scuola diventasse una filiale della scuola bilingue di San Pietro al Natisone, l'altro comune, invece, che l'insegnamento bilingue fosse attuato in seno all'Istituto comprensivo di Tarcento. Dietro alla seconda variante erano schierati i genitori dei bambini, ma gli attori politici e le due organizzazioni confederative della minoranza slovena non erano stati capaci di trovare un linguaggio comune.

Nonostante ciò, la richiesta di insegnamento dello sloveno non è mai venuta meno. Con l'aiuto dell'Associazione-Združenje don Eugenio Blanchini, le ore di sloveno sono rimaste costantemente offerte durante ogni anno scolastico alle scuole di Taipana e, per alcuni mesi l'anno, a Vedronza-Njivica.

Negli ultimi anni l'insegnamento dello sloveno è stato avviato anche ad Attimis, Faedis, Campeglio, Torreano e Prepotto, con l'adesione di circa 300 alunni nell'anno scolastico in corso. Il successo di queste iniziative rappresenta un terreno fertile per istituire nelle scuole l'insegnamento curricolare dello sloveno o persino per trasformarle in scuole trilingui, con sloveno e friulano accanto all'italiano.

Da questo punto di vista, Resia-Rezija resta, purtroppo, una zona assente: al momento sembra impossibile persino discutere la possibilità di far scegliere alle famiglie degli alunni se imparare lo sloveno o meno.

(Da Dom, 28. 2. 2026)

ROMA – RIM

Minoranza linguistica slovena, la legge di tutela compie 25 anni

Attesa a lungo, fu approvata dal Senato il 14 febbraio del 2001. È stato un percorso lungo e tortuoso, figlio delle vicende del secondo dopoguerra sul confine orientale e non solo. I disegni di legge in materia non sono mancati dal 1970, ma anche l'impegno assunto dal governo con la firma del trattato di Osimo fu disatteso

Il 14 febbraio del 2001 il Senato approvò la legge numero 38 per la tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli Venezia Giulia.

Quello conclusosi 25 anni fa, almeno in parte (la lista dei Comuni che avevano richiesto l'inclusione nelle norme di tutela fu approvata dal Presidente Napolitano nel settembre 2007), è stato un percorso lungo e tortuoso, figlio delle vicende del secondo dopoguerra sul confine orientale, e non solo. Come ricordato nel 1994 a Roma in una conferenza organizzata Slovenia

all'Ue, i disegni di legge in materia non sono mancati dal 1970, ma pure l'impegno assunto dal governo con la firma del trattato di Osimo fu disatteso.

Ci pensarono poi la caduta del muro di Berlino, la dissoluzione dell'ex Jugoslavia a creare una dimensione nuova, a livello nazionale e locale, dove ne furono attori tra gli altri, secondo l'ex senatore Miloš Budin, il sindaco Riccardo Illy, i vescovi di Trieste, Gorizia e Udine (negli anni '90 rispettivamente Bellomi e Ravignani, Bommarco e De Antoni, Battisti), i rettori delle Università di Trieste e Udine, rappresentanti delle istituzioni come il senatore Darko Bratina.

Una svolta, però, la diede nel 1996, da segretario provinciale del Pds di Trieste, Stelio Spadaro con il suo documento politico sulle foibe. Nel marzo 1998 Spadaro organizzò poi a Trieste, insieme al deputato di Alleanza nazionale Roberto Menia, l'incontro tra Luciano Violante, presidente della Camera dei deputati ed esponente dei Ds, e Gianfranco Fini, presidente di An, che nel Teatro Verdi si confrontarono anche su foibe ed esodo. Un passaggio fondamentale per il superamento di divisioni ideologiche sedimentate e precursore non solo della legge istitutiva del Giorno del ricordo sull'esodo da Istria, Fiume e Dalmazia.

L'esame dei disegni di legge sulla tutela della minoranza slovena presentati nel corso della XIII legislatura (dal primo a maggio del 1996 del deputato dell'Union Valdôtaine Luciano Craveri ai tre del 1997 firmati da Forza Italia, Ulivo e Lega) subì un'accelerazione proprio nel '98.

Il testo, summa dei quattro ddl, fu approvato quindi dalla Camera a luglio del 2000 e il 14 febbraio del 2001 dal Senato. La legge promulgata il 23 febbraio era stata in ogni caso preceduta nel dicembre del 1999 da quella per la tutela delle minoranze linguistiche storiche presenti in Italia, quella slovena inclusa.

«A 25 anni di distanza resta un presidio di civiltà giuridica e democratica – sottolinea la Skgz, l'Unione culturale economica slovena –. Non uno strumento di divisione, ma una garanzia di libertà, pari dignità e sviluppo per l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia, regione che trae fondamento della sua autonomia proprio dalla propria peculiarità plurilingue e multiculturale».

Laura Blasich
(ilpiccolo.it, 14. 2. 2026)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

SLOVENSKA SKUPNOST

Unione slovena, il centrodestra non è più tabù

Al tradizionale incontro per l'anno nuovo organizzato dal partito espressione della minoranza slovena italiana è intervenuto quale oratore ufficiale Luca Ciriani. Il ministro per i Rapporti col Parlamento ed esponente di Fratelli d'Italia ha sostenuto il bisogno di collaborare per costruire qualcosa di più bello. Il presidente del partito, Damijan Terpin, e la segretaria, Fulvia Premolin, alla ricerca di interlocutori senza preclusioni

«Dober večer!». Così ha esordito il ministro della Repubblica italiana per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, salutando al tradizionale ricevimento d'inizio anno organizzato dal partito Slovenska skupnost venerdì, 30 gennaio, a Gorizia-Gorica.

Ciriani è stato l'ospite d'onore di una serata che ha richiamato a Palazzo Lantieri numerosi membri e amici di Slovenska skupnost provenienti da Italia e Slovenia.

La presenza dell'esponente di Fratelli d'Italia ha confermato le parole del presidente del partito, Damijan Terpin, secondo cui il confronto con il centrodestra non è un tabù.

Terpin ritiene, infatti, che questo centrodestra mostri apertura verso la comunità etnica slovena, a frutto dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e nell'area Schengen, della stretta di mano tra i presidenti Borut Pahor e Sergio Mattarella davanti alla foiba e al monumento ai quattro fucilati a Basovizza, nonché del progetto di Capitale europea della cultura a Nova Gorica e Gorizia-Gorica, grazie al quale il confine è caduto nelle menti.

L'obiettivo è costruire qualcosa di più bello

È questo il pensiero di Luca Ciriani, che nel proprio discorso ha affermato che la storia che ha profondamente ferito i territori di confine non deve essere dimenticata; al tempo stesso, però, è necessario dialogare e collaborare per costruire qualcosa di migliore. In Friuli-Venezia Giulia si è cercato di mantenere viva la memoria e di rendere giustizia alle vittime, ma anche di favorire la riconciliazione, ha detto il ministro, sottolineando l'importanza della collaborazione tra il governo italiano e la minoranza slovena in Italia, così come tra il governo sloveno e la minoranza italiana in Slovenia.

Come segno di amicizia ha ricordato l'incremento di mezzo milione di euro alle risorse destinate alla legge di tutela della minoranza slovena nell'ultima legge di bilancio, aggiungendo che il governo italiano ha mostrato attenzione anche verso tutte le regioni autonome e le minoranze. Ciriani ha, inoltre, evidenziato l'ottima collaborazione tra Italia e Slovenia, definendo Nova

Gorica e Gorizia luoghi simbolici di una nuova era, anche in vista dell'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali.

A rappresentare la Repubblica di Slovenia è intervenuta la segretaria di Stato per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, che ha a sua volta ricordato gli ottimi rapporti tra Italia e Slovenia e il ruolo della minoranza slovena in questo contesto.

Esprimendo soddisfazione per l'incremento delle risorse destinate alla minoranza slovena in Italia, ha affermato che la Slovenia è molto orgogliosa della partnership con la minoranza italiana sul proprio territorio. Ha definito Gorizia e Nova Gorica un laboratorio di collaborazione e di futuro europeo comune, sottolineando anche l'importanza dei Gruppi europei di collaborazione territoriale già esistenti o in fase di istituzione.

I frutti di rapporti costruttivi

Il presidente regionale di Slovenska skupnost, Damijan Terpin, ha dato particolare risalto ai risultati dei rapporti costruttivi che il partito intrattiene col governo italiano, ricordando la revoca del taglio al numero delle dirigenze scolastiche con lingua d'insegnamento slovena, l'emendamento alla legge sul premierato volto a facilitare la rappresentanza della minoranza slovena in Parlamento, nonché il già citato incremento delle risorse destinate alla legge di tutela n. 38/2001.

Rilevando come sarebbe sbagliato rifiutare una mano tesa, Terpin ha elencato alcune priorità, tra cui l'elezione di un parlamentare scelto dalla minoranza stessa, e ha ricordato i prossimi appuntamenti elettorali e la reintroduzione delle province. Slovenska skupnost intende essere presente là dove vengono prese le decisioni.

La segretaria regionale, Fulvia Premolin, ha richiamato soprattutto i temi dell'istruzione in lingua slovena, messa in difficoltà dal calo demografico, ed espresso una valutazione critica delle dinamiche interne al Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, dove – a suo dire – si è giunti al boicottaggio della proposta di riforma della Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena. A questo proposito ha sottolineato l'importanza di valorizzare ciò che unisce.

Il consigliere regionale del partito, Marko Pisani, ha invece ribadito l'importanza di collaborare sia col governo italiano sia con quello sloveno. Ha evidenziato, inoltre, il valore di una rappresentanza politica garantita, esprimendo l'opinione che anche in Italia dovrebbe essere applicato, in tale ambito, quanto già previsto per la comunità etnica italiana in Slovenia. Ha, infine, segnalato un certo disagio interno a Slovenska skupnost, che andrebbe superato attraverso una collaborazione matura all'interno della comunità.

Ampia partecipazione dal mondo politico e istituzionale

Alla serata sono intervenuti il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, il vicepresidente del Parlamento sloveno Danijel Krivec, la senatrice di Fratelli d'Italia Francesca Tubetti, i consiglieri regionali del Partito democratico Diego Moretti e Laura Fasiolo, e la consigliera di Verdi e Sinistra Serena Pellegrino. Dalla Slovenia hanno presenziato il console generale a Trieste Gregor Šuc e il console Peter Golob, il deputato di Nova Slovenija Franc Medic, il membro del Consiglio di Stato Oton Bratuž e il già ambasciatore a Roma Tomaž Kunstelj.

Tra il pubblico hanno spiccato il questore di Gorizia, Luigi Di Ruscio, numerosi sindaci, il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, il dirigente dell'Ufficio scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, il presidente regionale della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, il presidente provinciale dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Marino Marsič, e l'ex presidente della stessa organizzazione, Ksenija Dobrila.

Gli intermezzi musicali della serata sono stati curati dagli allievi della scuola di musica Emil Komel.

(Dal Primorski dnevnik dell'1. 2. 2026)

COMITATO PARITETICO PARITETNI ODBOR

Il mandato è scaduto, si aprono i giochi per le nuove nomine

Il presidente uscente, Marko Jarc, ha annunciato l'avvio del procedimento per il rinnovo dell'organo istituzionale

Dopo l'ultima seduta di lunedì 12 gennaio, il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena non emetterà altre deliberazioni. Con un messaggio, il presidente Marko Jarc ha, infatti, informato i membri che la riunione in programma per martedì 3 febbraio è stata annullata. Al tempo stesso ha annunciato l'avvio del procedimento per la costituzione del nuovo Comitato paritetico.

Al «Primorski dnevnik» Jarc ha spiegato di aver preso questa decisione dopo aver rilevato l'assenza delle condizioni necessarie per convocare una riunione. Sebbene avesse richiesto ai membri di inviare proposte in merito alla bozza di modifica relativa alla composizione della Commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, non ne è pervenuta alcuna. Non vi sarebbe stato, quindi, alcun argomento

da discutere in riunione. Un ulteriore elemento è stato, poi, rappresentato dalla polemica sull'interpretazione del regolamento del Comitato paritetico in merito alla durata del mandato, con posizioni divergenti tra i membri.

Nel corso dell'ultima riunione del 12 gennaio, il Comitato paritetico ha approvato la richiesta del Comune di Pontebba-Tablja di aderire, limitatamente alla frazione di San Leopoldo-Diepalja vas, all'ambito di applicazione della legge di tutela n. 38 del 2001 sulla minoranza slovena. Se il procedimento andrà a buon fine, Pontebba sarà il trentatreesimo comune ad aderire a tale ambito. A occuparsi del rinnovo della commissione per le scuole con lingua d'insegnamento slovena sarà, invece, il Comitato paritetico nella sua nuova composizione.

Si ricorda che il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena è composto da venti membri, di cui dieci cittadini italiani di lingua slovena, ed è istituito con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ne fanno parte quattro membri nominati dal Consiglio dei ministri, dei quali uno di lingua slovena; sei membri nominati dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, di cui quattro di lingua slovena designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza; tre membri nominati dall'Assemblea degli eletti di lingua slovena nei consigli degli enti locali del territorio; sette membri, di cui due appartenenti alla minoranza di lingua slovena, nominati dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

(Da Primorski dnevnik, 31. 1. 2026 e affariregionali.it)

SLOVENIJA – SLOVENIA

Una nuova legge per gli sloveni che vivono al di fuori della Slovenia

Il Parlamento di Slovenia ha approvato il secondo aggiornamento della legge che regola i rapporti della Repubblica di Slovenia con le minoranze slovene autoctone nei Paesi confinanti e con gli sloveni in emigrazione

Nella seduta di venerdì 21 novembre, il Parlamento della Slovenia ha approvato all'unanimità – con 79 voti favorevoli e nessun contrario – la nuova Legge sui rapporti della Repubblica di Slovenia con gli sloveni al di fuori dei suoi confini.

Nella storia dello Stato si tratta del secondo aggiornamento della normativa con cui la Slovenia dà attuazione all'impegno costituzionale di tutela degli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, collocandoli chiaramente

tra gli interessi nazionali fondamentali. Le modifiche alla legge sono state delineate con ampio consenso tra gli attori coinvolti, incluse le organizzazioni confederative delle comunità slovene all'estero, e con l'accordo politico di tutti i gruppi parlamentari. Il nuovo provvedimento introduce soluzioni rilevanti che mirano a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, i collegamenti, la collaborazione economica e la salvaguardia dell'identità slovena tra oltre mezzo milione di slovene e sloveni nel mondo.

In particolare, istituisce la base giuridica per il primo programma di sostegno allo sviluppo di una base economica per le minoranze slovene autoctone, per un valore complessivo di 10 milioni di euro. Le risorse saranno destinate alla creazione di nuovi posti di lavoro, allo sviluppo di micro e piccole imprese, alla valorizzazione di prodotti turistici e al rafforzamento dell'uso pubblico della lingua slovena. La legge prevede, inoltre, la possibilità di utilizzo gratuito di locali statali da parte delle organizzazioni che operano nell'interesse degli sloveni d'oltreconfine e nel mondo. Viene ampliata anche la possibilità di sostegno economico alle organizzazioni slovene con sede all'estero, includendo scuole bilingui, missioni e gruppi europei di cooperazione territoriale. Infine, nelle disposizioni transitorie viene introdotta la base giuridica per il contributo sloveno al fondo comune Muraba (Slovenia-Ungheria), che sarà finanziato con un milione di euro all'anno.

(Da Dom, 30. 11. 2025)

ROMA – RIM

Nova Gorica-Gorizia, quando il confine diventa visione d'Europa

Mercoledì, 18 febbraio, negli spazi di Europa Experience – David Sassoli, a Piazza Venezia, si è parlato di cultura, ma soprattutto di futuro. L'incontro dedicato all'esperienza di Nova Gorica-Gorizia Capitale Europea della Cultura 2025 ha messo al centro non solo un evento, ma un'idea: quella di un'Europa che prende forma nei territori di confine.

Sono intervenuti l'onorevole Tatjana Rojc, senatrice della Repubblica, la sottosegretaria di Stato slovena Vesna Humar e l'ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia, Matjaž Longar. Tre voci istituzionali, ma anche tre sguardi personali su un progetto che ha un valore politico, sociale e simbolico insieme.

Nova Gorica e Gorizia sono la prima Capitale europea della cultura transfrontaliera. Una scelta potente, perché qui il confine non è mai stato soltanto una linea

geografica. È stato frattura, identità spezzata, famiglie divise. Nova Gorica, costruita quasi da zero dopo la Seconda guerra mondiale, è la materializzazione di quella divisione. E proprio per questo la candidatura comune è apparsa, fin dall'inizio, come un gesto lungimirante.

Il confine, oggi, cambia significato: da barriera a spazio di possibilità. Due città, due Stati, nel cuore dell'Europa, scelgono di lavorare insieme. La cultura diventa così infrastruttura sociale, progetto condiviso, laboratorio permanente. Non solo visibilità, ma sviluppo istituzionale, attrazione di investimenti, creazione di lavoro. L'ambizione dichiarata è trasformare l'esperienza del 2025 in una piattaforma stabile di cooperazione transfrontaliera.

Eppure questa storia non comincia oggi. Già negli anni Sessanta i due sindaci – entrambi ex studenti del liceo di Gorizia – avevano avviato un dialogo fondato sulla fiducia personale. Negli anni Ottanta la "Marcia dell'amicizia" consentiva agli abitanti di attraversare il confine per un giorno senza passaporto: uno Schengen prima di Schengen.

Quando la Slovenia è entrata nell'Unione Europea e poi nello spazio Schengen, il gesto di attraversare il confine senza fermarsi ha assunto un valore quasi intimo. Vesna Humar ha ricordato l'emozione della nonna, nata nel 1925, nel passare in auto senza esibire documenti: un gesto semplice, ma carico di memoria. Per chi ha visto apparire i confini davanti ai propri occhi, vederli dissolversi è stato un momento storico.

Gorizia – o meglio, Gorizia e Nova Gorica insieme – è stata definita un osservatorio privilegiato sulla Mitteleuropa, crocevia di culture neolatina, slava e germanica. Non più città di margine, ma centro simbolico di una nuova Europa. In un tempo attraversato da paure e tentazioni di chiusura, il messaggio è chiaro: il futuro non si difende con i muri, si costruisce con le relazioni.

Non sono mancati riferimenti alla storia recente: dalla disgregazione della Jugoslavia alle ferite ancora vive nelle comunità di confine. Ma anche gesti di riconciliazione, come la stretta di mano del 13 luglio 2020 tra i presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor nei luoghi simbolo delle memorie italiane e slovene. Un'immagine che, come è stato ricordato, non aveva bisogno di parole.

Fondamentale il ruolo delle minoranze, "ponte" naturale tra i due Paesi. E centrale la scuola: l'idea di rafforzare l'insegnamento della lingua italiana in Slovenia e di quella slovena in Italia è stata indicata come una sfida necessaria. Il bilinguismo, spesso appesantito da letture ideologiche, è invece una ricchezza, un dono.

La Capitale europea della cultura 2025 è stata diversa da tutte le altre. L'8 febbraio, giornata nazionale della cultura in Slovenia, le piazze piene di gruppi folkloristici e cittadini hanno restituito l'immagine di una festa

collettiva, vissuta con partecipazione autentica.

Il vero lascito, però, non sarà solo negli eventi. Sarà nella capacità di dimostrare che i confini europei possono smettere di essere periferie e diventare centri. Che l'identità condivisa non è una perdita, ma una possibilità in più. Che i vicini, qualunque cosa accada nel mondo, restano vicini – e devono trovare sempre il modo di parlarsi.

Bianca Ricci
(duerighe.com, 19. 2. 2026)

GORIZIA – GORICA

Dopo Go!2025 il cammino prosegue insieme

La Capitale europea della cultura è ormai alle spalle, ma lo spirito di collaborazione, la volontà e la necessità di stare assieme, di raggiungere nuovi obiettivi comuni ci sono ancora e continueranno. È questo lo spirito con cui si sono riuniti i consigli comunali di Nova Gorica, Gorizia e Šempeter-Vrtojba, a poche settimane dalla fine del programma di Go!2025. «Siamo – dice il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, – un laboratorio di convivenza»

La Capitale della cultura ha lasciato un segno dell'area dei tre comuni a cavallo del confine, sul fronte delle strutture turistiche e urbane, nella percezione dell'area in Italia e in Europa, e soprattutto nella convinzione che la collaborazione è un'opportunità di sviluppo oltre che una necessità per la gestione del territorio che ha esigenze e strategie comuni.

Una seduta comune dei tre consigli comunali di Nova Gorica, Gorizia e Šempeter-Vrtojba, era già stata organizzata prima dell'avvio di Go!2025, ma l'evento organizzato mercoledì, 11 febbraio, all'ÉpiCenter di Nova Gorica ha messo al centro i primi dati di un anno di lavoro, e anche le prospettive per la gestione dell'area. In generale i dati parlano chiaro: le città in un anno hanno visto un milione e mezzo di visitatori, e l'accesso alle strutture alberghiere è aumentato del 42 per cento in Slovenia. In totale sono stati finanziati 68 progetti per un totale di più di 10 milioni di euro. Al di là delle cifre però, l'elemento più importante è la consapevolezza che lavorando assieme si ottengono risultati e condizioni di vita migliori. Chiuso il programma di Go!2025, sul territorio rimangono le infrastrutture, le piattaforme informatiche di promozione, un metodo di lavoro comune, la fiducia reciproca.

«Vogliamo diventare – ha spiegato il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna – un laboratorio di convivenza, un'esperienza che abbiamo raccontato con soddisfazione anche in Europa, una sorta di città ideale, un laboratorio di buone pratiche che può essere esportato».

«Stanno venendo sempre meno le divisioni e le riserve, e le due comunità stanno dialogando sempre di più, si stanno conoscendo sempre di più lavorando assieme e facendo nascere grandi progetti dal territorio».

Ziberna ha sottolineato come molte opere di riqualificazione delle città, anche non strettamente dedicate a Go!2025, siano state realizzate prima dei tempi previsti proprio grazie all'evento, strutture ora rimarranno a disposizione dei cittadini e dei visitatori.

«Mantenere un ritmo di eventi come quello vissuto nella Capitale europea della cultura, più di duemila, non è naturalmente possibile, ma rimarranno appuntamenti di grande spessore che continueranno a richiamare pubblico e a promuovere il territorio. Un altro grande risultato – ha aggiunto – è quello di aver acceso l'attenzione sul nostro territorio, dal punto di vista turistico, ma anche culturale e universitario».

Anche il sindaco di Šempeter-Vrtojba, Milan Turk, ha sottolineato come l'anno appena concluso ha visto la realizzazione di molte opere attese in città, e come l'amministrazione continuerà ad organizzare iniziative transfrontaliere.

«Questa iniziativa – spiega il sindaco di Nova Gorica, Samo Turel – nasce da una proposta dei consiglieri comunali, ne avevamo fatta una del genere a Nova Gorica nel novembre del 2024, prima di cominciare con questa nostra avventura della Capitale europea della cultura 2025. Adesso è venuto il momento di fare un po' il punto della situazione, di vedere com'è andata, analizzare un po' i numeri, quelli preliminari che abbiamo in questo momento, perché quelli finali verranno forse ad agosto o a settembre, e di cercare di trovare dei progetti in comune per andare avanti».

«Ormai, come ho detto un po' ironicamente già tante volte, con questo nostro progetto comune abbiamo rovinato queste due o tre città in un modo irreparabile: adesso dobbiamo cercare di trovare – e ce ne sono molti – spunti, punti in comune. Stiamo cercando di preparare una strategia di sviluppo per tutta questa zona, con un paio di punti cruciali in comune. Stiamo collaborando già nella pianificazione urbana perché, ad esempio, le condizioni climatiche non conoscono confini – se un fiume o un torrente esonda qui, si sente tutto anche dall'altra parte del confine –, e tramite il Gect, tramite lo Zavod, adesso facciamo un po' il punto della situazione. Cerchiamo di trovare nuovi obiettivi che ci uniscono, perché, come dico sempre, considerando come siamo uniti adesso – non solo le amministrazioni, ma anche i cittadini di Nova Gorica, di Gorizia e di Šempeter-Vrtojba – non c'è altro modo di andare avanti se non collaborando».

Proprio il senso di unità del territorio, la consapevolezza ormai consolidata di avere un futuro in comune, rappresentano la maggiore soddisfazione per le ammi-

nistrazioni. «È una grande soddisfazione – spiega Turel –, fra l'altro ho notato che c'è molto più riscontro o e ci fanno molti più complimenti fuori dalle città piuttosto che fra coloro che sono stati parte di questo progetto, perché riconoscono questo nostro messaggio di collaborazione, di rispetto reciproco e la ricerca di trovare il modo di collaborare anche in futuro, rispettando i valori europei, rispettando la pace, rispettando l'amizizia: tutto questo viene avvertito molto più da fuori. Quando siamo stati a Strasburgo, al Consiglio d'Europa, in molti hanno preso spunto da noi, io e il collega Ziberna abbiamo lasciato i contatti, perché ci vedono come un modello che si può applicare anche altrove, dove ci sono forse problemi politici o problemi di pace maggiori di quelli che abbiamo riscontrato qui noi, ma anche noi abbiamo fatto grandi passi avanti. Spero che in breve tempo anche noi ci rendiamo conto di quello che siamo riusciti a fare».

Nel corso della seduta non sono mancati gli interventi da parte dei consiglieri delle tre assemblee, con considerazioni e proposte che andavano dalla sottolineatura dell'inutilità dei controlli ai confini, su cui è stato chiesto un intervento da parte dei sindaci presso il governo italiano, alla maggiore attenzione al bilinguismo, fino alla proposta di rinominare piazza Transalpina.

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 11. 2. 2026)

GORIZIA – GORICA **NOVA GORICA**

Lavori in piazza Transalpina per Go!2025, la Slovenia ritarda il pagamento

Norme di rendicontazione diverse fra i due Paesi. Il GectGo ha dovuto ricorrere a un fido di 2,6 milioni per adempiere al saldo di tutte le fatture della ditta

Si fa presto a dire "città unica". Ma, poi, di mezzo ci sono legislazioni e normative differenti in quanto parliamo di Stati diversi, da una parte l'Italia, dall'altra La Slovenia.

E questa mancata omogeneizzazione normativa (che, magari, fra qualche tempo, ci sarà) porta a vicende come quella dei lavori di ristrutturazione integrale di piazza della Transalpina. Ci riferiamo al lotto 1, bello e concluso, che ha "donato" una cornice d'effetto alla Capitale europea della cultura.

Capita, infatti, che la Slovenia (proprio a causa delle normative diverse) non ha ancora corrisposto al Gect-

Go la sua quota per il rifacimento dell'area-simbolo. Ed è così che il Gruppo europeo di cooperazione territoriale ha dovuto accendere un mutuo per pagare la cifra che, poi, sicuramente arriverà. Ma tanto...

Lo si scopre leggendo le documentazioni del Bilancio 2026-2028 del GectGo. I vertici restano con le bocche cucite, confermano che il problema burocratico esiste e fanno sapere che il Comune di nova Gorica ha, invece, regolarmente saldato la sua quota di 374.202,43 euro.

Ma vediamo cosa si legge nella relazione al bilancio annuale 2026 e pluriennale 2026-2028. Basta andare a pagina 40 dove si tratta il tema dei "proventi e oneri finanziari" e viene ricostruita la vicenda.

«Nei primi mesi del 2025 - si legge nel documento contabile - l'intervento per le opere pubbliche realizzate in piazza della Transalpina e del Tridente si è concluso e la piazza è in uso dall'8 febbraio 2025, giorno dell'inaugurazione della Capitale europea della cultura 2025. L'importo totale dell'intervento ammonta ad 4.068.819,05 euro, a fronte di un solo anticipo ricevuto dalla Regione Fvg che assomma a 1.150.000 euro».

E si arriva al passaggio successivo. Che trova piena conferma, seppure senza commenti, da parte dei vertici del GectGo. «I contributi sloveni non sono stati ancora erogati in quanto il Ministero della Repubblica di Slovenia, per l'Ufficio deputato alla rendicontazione, ha da poco iniziato la propria procedura di rendicontazione e relativa verifica».

La motivazione, e lo si capisce limpidamente leggendo le carte, è legata al fatto che «vi sono degli oggettivi rallentamenti nella valutazione da parte degli uffici sloveni, in quanto l'intera procedura di gara dell'appalto pubblico è stata eseguita secondo la normativa italiana (l'ente GectGo ha la facoltà di scegliere quale normativa applicare) che non rientra tra le verifiche standard conosciute dagli uffici preposti».

Per altro, i lavori sono stati realizzati dall'impresa di costruzioni italiana lci coop mentre il progetto è stato sviluppato da un team italo/sloveno guidato dallo studio di architettura Ravnikar Potokar doo (Lubiana) insieme a D:RH studio Dinale-Rigonat Hugues (Venezia), Edil inženiring doo, Sa architetti associati e altri partner. «Al fine di adempiere al pagamento di tutte le fatture entro la scadenza del progetto, fissata impro-rogabilmente per la fine di settembre 2025 - entra nel dettaglio la relazione di bilancio - si è resa necessaria la richiesta di un fido bancario pari a 2.600.000 euro. Tale ricorso al credito ha generato interessi passivi, i cui costi graveranno sul bilancio del GectGo stesso e, di conseguenza, incideranno anche sui contributi di funzionamento a carico dei Comuni». Sempre in attesa che i soldi arrivino. «Problemi burocratici», annotava ieri mattina il Gruppo europeo.

A breve, poi, si aprirà il lotto 2 del progetto Go!2025 District, la fascia verde confinaria (vicino all'ex valico in via San Gabriele). Il progetto per racconto riqualificazione, come anticipato dal Piccolo, è stato sviluppato già nel 2024 ma l'avvio dei lavori è stato posticipato al post 2025 al fine di non creare ulteriori disagi con cantieri aperti nell'area oggetto dei lavori durante le manifestazioni nell'anno della Capitale europea della cultura.

Francesco Fain
(ilpiccolo.it, 20. 2. 2026)

GORIZIA – GORICA

Polemiche al Carnevale di Gorizia per la canzone su Mussolini

Un carro proveniente da Treppo Grande ha diffuso una canzone che cita il duce, provocando indignazione tra molti presenti. Tutto ciò mentre per la prima volta l'organizzazione della Pro Loco Gorizia aveva scelto due presentatori, uno italiano e uno sloveno: una novità apprezzata dal pubblico

Ha suscitato polemiche la sfilata di Carnevale andata in scena l'8 febbraio a Gorizia, un'edizione che per molti versi era stata accolta positivamente. Per la prima volta, infatti, l'organizzazione della Pro Loco Gorizia aveva scelto due presentatori, uno italiano e uno sloveno: una novità apprezzata dal pubblico.

A rovinare il clima di festa, come riporta il portale online "Il Goriziano", è stato, però, il passaggio di un carro proveniente da Treppo Grande, dal quale è stata diffusa una canzone giudicata offensiva da una parte della cittadinanza. Si tratta del brano Everybody Viva el Duche, creato con l'Intelligenza artificiale dall'artista Quadrato Vincolato, segnalato anche dal quotidiano sloveno Primorski dnevnik come la "nota stonata" della manifestazione.

Sull'episodio sono intervenuti Marino Marsič, presidente provinciale della SKGZ e Joško Terpin, presidente dell'associazione culturale Briški grič, che hanno scritto al presidente della Pro Loco, Giorgio Lorenzoni. Nella loro nota, dopo aver ringraziato per la riuscita complessiva dell'evento, esprimono amarezza e delusione per l'accaduto, definendo il contenuto della canzone «oggettivamente offensivo e storicamente inaccettabile».

Secondo i rappresentanti sloveni, inneggiare a un dittatore fascista - in una città dove Benito Mussolini risulta ancora cittadino onorario - supera i limiti dello scherzo carnevalesco e rischia di alimentare discriminazione e normalizzazione della simbologia totalitaria.

Da qui la richiesta di un richiamo formale ai responsabili del carro e di pubbliche scuse.

La conferma arriva dalla stessa Pro Loco. Il presidente Lorenzoni ha riconosciuto la gravità dell'episodio e ha già richiesto ufficialmente le scuse ai responsabili di Treppo Grande, ringraziando Marsič e Terpin per la segnalazione e ribadendo l'impegno a difendere i valori di rispetto e convivenza della città.

Davide Fifaco
(rtvslo.si/capodistria, 24. 2. 2026)

ROMA – RIM

Comuni montani, tra gli esclusi anche tanti in cui è presente la minoranza slovena

Si tratta di San Pietro al Natisone, Prepotto, Duino Aurisina, Muggia, Sgonico, San Dorligo della Valle, Trieste, Cormons, Doberdò del Lago, Gorizia, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Floriano del Collio e Savogna d'Isonzo, che spesso uniscono zone di fondovalle e in quota

Il Friuli-Venezia Giulia si prepara a ridisegnare la propria mappa amministrativa della montagna. Con l'entrata in vigore del decreto attuativo della legge nazionale sulla montagna – il cosiddetto decreto Calderoli – 32 Comuni della regione perderanno lo status di "montani". Un numero inferiore rispetto alle prime stime: quasi un terzo delle realtà finora classificate come tali. La revisione dei criteri, basata su parametri oggettivi di altitudine media e pendenza del territorio, avrà conseguenze concrete soprattutto sul fronte scolastico e su quello delle agevolazioni economiche.

Quali sono i 32 Comuni esclusi

La nuova classificazione ridisegna in modo netto la geografia amministrativa della montagna friulana. A perdere lo status sono realtà distribuite in tutte le ex province, con un impatto particolarmente evidente nell'area giuliana e isontina.

In provincia di Udine, perdono la qualifica Artegna, Cividale del Friuli, Magnano in Riviera, Povoletto, Prepotto e San Pietro al Natisone.

In provincia di Pordenone la revisione coinvolge Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Pinzano al Tagliamento, Spilimbergo, Sequals e Vivaro, ossia un'area compresa tra pedemontana e fascia collinare che aveva trovato nello status montano uno strumento di sostegno e riconoscimento.

Nel territorio della provincia di Trieste escono dalla categoria Duino Aurisina, Muggia, Sgonico, San Dorligo della Valle e lo stesso capoluogo regionale. Un

cambiamento simbolico, oltre che amministrativo, che segna la fine di una classificazione che per anni aveva incluso anche porzioni di territorio solo parzialmente montane.

Ancora più marcato l'effetto nell'Isontino: Capriva del Friuli, Cormons, Doberdò del Lago, Dolegna, Fogliano Redipuglia, Gorizia, Monfalcone, Mossa, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino e Savogna escono dalla classificazione. Un intero sistema territoriale che cambia cornice normativa, lasciando come unico Comune montano dell'area Monrupino.

Cosa prevede la nuova norma

Il decreto attuativo della legge sulla montagna ridefinisce in modo stringente i criteri per ottenere e mantenere la classificazione di "Comune montano". Il parametro principale è l'altitudine media del territorio comunale, che deve essere pari o superiore a 350 metri. A questo si affianca un requisito morfologico: almeno il 5% della superficie deve presentare una pendenza superiore al 20%. Sono previste alcune deroghe per i Comuni confinanti con territori che soddisfano tali condizioni o con uno Stato estero, purché l'altitudine media non scenda sotto i 200 metri.

Con il nuovo impianto normativo scompare inoltre la categoria dei Comuni "parzialmente montani": la classificazione diventa netta e uniforme su tutto il territorio nazionale. Una revisione che, nelle intenzioni del legislatore, punta a rendere più omogenei i criteri, ma che in Friuli Venezia Giulia comporta l'uscita di 32 realtà dalla mappa ufficiale della montagna.

La sindaca di Sgonico: «Scriverò a Calderoli e Fedriga»

«È assurdo tagliare quasi tutto il Carso dalla lista dei Comuni montani. Informerò e preparerò la popolazione sulle possibili conseguenze di questo declassamento, ma al contempo farò tutti i passi istituzionali e politici per evitare il colpo o almeno limitare al massimo gli effetti negativi di una decisione sulla quale non abbiamo potuto influire». La sindaca del Comune di Sgonico-Zgonik (Trieste), Monica Hrovatin, esprime la posizione della Giunta sulla esclusione del borgo carsico dalla lista dei Comuni montani nella modifica, legata al dossier autonomia differenziata e alla revisione dei criteri di finanziamento, dei parametri che stabiliscono chi può accedere a fondi e agevolazioni dedicate alle aree montane.

«Ci stiamo organizzando con l'Anci Fvg per capire – spiega la sindaca di Sgonico – se ci sono margini per rientrare nella classificazione e, per quanto mi riguarda, scriverò al Ministro Calderoli e al presidente della Regione per chiedere impegno e garanzie per la Mon-

tagna con risorse aggiuntive ai paesi esclusi. Intendo anche far leva – aggiunge Hrovatin – sul criterio di vicinanza ad un altro comune montano (Monrupino-Repentabor), ad uno Stato estero e all'altitudine media che supera i 200m».

La prima cittadina di Sgonico non nasconde «l'amarrezza per questa iniziativa del governo che impatterà su diverse categorie di soggetti, scuola e imprese del nostro comune, che si vedrà privato della possibilità di partecipare a futuri bandi destinati ai comuni montani. Perdere da un giorno all'altro condizioni fiscali favorevoli e norme semplificate avrà effetti su un territorio difficile che noi ci sforziamo di rendere attrattivo a fronte – conclude Hrovatin – della concorrenza dinamica della vicina Slovenia».

Scuola, il nodo più delicato

Se sul piano economico la Regione rassicura circa la tenuta delle principali linee contributive, è il sistema scolastico a preoccupare maggiormente. Lo status di Comune montano consentiva infatti deroghe sul numero minimo di alunni per classe, uno strumento fondamentale per garantire la presenza di plessi nei territori periferici.

La perdita di questa possibilità potrebbe tradursi in accorpamenti o chiusure, con effetti diretti sulle famiglie e sulla tenuta demografica delle aree interessate. In contesti già segnati dallo spopolamento, la scuola rappresenta spesso l'ultimo presidio di comunità.

Imprese e agevolazioni

Sul fronte economico, il riconoscimento di Comune montano ha finora significato accesso a misure di defiscalizzazione e a strumenti specifici di sostegno alle attività produttive. Secondo la Regione, molte delle linee contributive – dall'accesso al credito agli interventi in ambito agricolo – resteranno invariate, così come la gestione dell'imposta locale immobiliare agricola.

Resta però l'incognita su alcune agevolazioni indirette e sulle procedure semplificate, ad esempio per la manutenzione di sentieri e aree boschive, anche in funzione antincendio.

Nei territori carsici, caratterizzati da imprese di piccole dimensioni e da condizioni produttive legate alla morfologia del terreno, l'esclusione potrebbe farsi sentire in modo più marcato.

(friulioggi.it, 17. 2. 2026)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

Tarcento e Faedis sono in montagna, Vernassino e Oborza invece no

Dentro tutto il territorio comunale di Tarcento, Nimis e Faedis, anche a poche decine di metri di altitudine; fuori invece chi vive a Mezzana, Vernassino, Oborza... Dopo innumerevoli polemiche, allarmi, prese di posizione, giovedì, 4 febbraio, la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome ha trovato l'accordo per definire i criteri a cui devono attenersi i comuni per essere considerati montani. E non è una bella giornata per la Slavia Friulana.

La prima bozza di decreto (che dava attuazione alla nuova legge sulla montagna, la 131/2025, approvata dal Parlamento nell'autunno scorso) avrebbe ridotto in Italia i comuni montani da 3450 e circa 2.500. La nuova bozza invece addirittura aumenta i comuni montani di 265 unità. Ma nella Benecia, mentre si salva (senza deroghe) San Leonardo, a farne le spese sono Prepotto e San Pietro al Natisone. Le speranze di ulteriori cambiamenti a livello nazionale sono scarsissime, perché il nuovo compromesso ha accontentato tutti tranne l'Emilia Romagna che si è dichiarata contraria.

I sette criteri che autonomamente fissano la montanità

Nella nuova bozza di decreto, sono comparsi ben 7 criteri che autonomamente danno titolo alla caratteristica di comune montano. Il primo è che l'altitudine media del comune deve essere di almeno 350 metri sul livello del mare. Insieme però deve essere soddisfatta l'ulteriore circostanza che almeno il 5% della superficie comunale deve avere una pendenza superiore al 20%. Questo fa rientrare per poco Faedis (362 metri), San Leonardo (altitudine media 371 metri s.l.m) e più largamente Nimis (486 metri), ma per una manciata di decine di metri non ancora San Pietro (326 metri), Prepotto (310 metri), Magnano in Riviera (227 metri). C'è poi il "giallo" di Tarcento: l'altitudine media di alcune cartografie risulta di 324 metri, ma il comune è inserito nell'elenco dei comuni montani elaborato dai tecnici di Calderoli. Inutile per chi non raggiunge il primo criterio, il secondo criterio, largamente superato anche dai bocciati: almeno il 20% del territorio comunale deve avere una pendenza di almeno il 20%. Il comune di Prepotto ha ben il 67% del territorio comunale con queste caratteristiche, San Pietro al Natisone il 40-45%, Magnano in Riviera il 35-40% (a seconda del modello cartografico utilizzato).

Insomma la Benecia e la Comunità di montagna del Natisone e Torre sono una delle zone più colpite dal

decreto Calderoli, insieme ad altri territori in cui è insediata storicamente la minoranza slovena: perdono infatti la caratteristica di montanità anche i comuni del Collio e del Carso goriziano e triestino.

Vera montagna esclusa, ma più sostegni alla pedemontana

Ad essere premiati sono invece diversi comuni della Pedemontana, perché la nuova legge non prevede la fattispecie del comune parzialmente montano, pertanto le misure previste si applicheranno sull'intero territorio dei comuni inclusi anche nelle zone pianeggianti (quelli parzialmente montani e ora interamente montani sono Attimis, Nimis, Tarcento, Torreano, Faedis) mentre saranno inapplicabili sull'intera superficie comunale di quelli esclusi (come accadrà a San Pietro al Natisone e Prepotto) anche se al loro interno hanno zone di grande svantaggio economico per altitudine e pendenza. Questa nuova classificazione si applica comunque solo alle provvidenze previste dalla nuova legge nazionale sulla montagna (e si presume diventi il criterio adottato per tutti i futuri provvedimenti dello Stato), ma non incide sulle misure regionali (che adottano la classificazione dei territori montani prevista dalla L.R. 33/2002) e sulla perimetrazione delle Comunità di montagna.

Grande preoccupazione, anche se ancora in attesa di comunicazioni ufficiali, per Antonio Comugnaro, presidente della Comunità di montagna del Natisone e Torre, nonché sindaco di San Leonardo, che da fine dicembre scorso si era subito mobilitato a tutti i livelli per affrontare il problema.

«Sono molto prudente nel commentare, perché dalla Regione non ho ancora conferma ufficiale degli effetti concreti dell'accordo intercorso il 4 febbraio in Conferenza Stato-Regioni – evidenza Comugnaro – ma posso dire che se gli esiti sono quelli indicati dall'elenco diffuso dall'Uncem nazionale, non posso che esternare la mia delusione. San Pietro al Natisone ha caratteristiche socio economiche eminentemente montane, ma viene escluso. Va dato atto al ministro Calderoli di aver ascoltato le voci del territorio montano e anche le molte che si sono levate dal mondo accademico per criticare i precedenti criteri. Andava comunque prevista una flessibilità basata anche su dati socio-economici e non meramente geografici. Per 26 metri di altitudine media il centro comprensoriale più importante delle Valli del Natisone viene penalizzato e anche un comune come Prepotto in cui le caratteristiche di svantaggio legate alla montanità sono lampanti».

La speranza, anche se ormai ridotta al lumicino, è che la Regione possa trovare il modo di dare una deroga a San Pietro al Natisone e a Prepotto. «Ringrazio l'assessore regionale alla Montagna Stefano Zannier, col

quale ho avuto molteplici incontri e che ha profuso un grande impegno per risolvere la questione. Spero ancora che venga data al Friuli Venezia Giulia l'autonomia per adattare i criteri nazionali alla situazione locale», conclude Comugnaro.

Ecco cosa prevede la nuova legge

Ma quali sono i sostegni ai comuni montani previsti dalla nuova legge sulla montagna? La norma, approvata il 12 settembre scorso, stanziava 200 milioni di euro annui per il triennio 2025-2027 destinati a garantire standard minimi di servizi nei comuni montani. I servizi individuati sono: sanità e istruzione, con incentivi per il personale medico e scolastico che opera in zone montane, le infrastrutture digitali, con fondi per il potenziamento della banda ultralarga e della copertura mobile, ed i trasporti, con il sostegno alla mobilità locale per ridurre l'isolamento delle comunità. Vengono poi previsti incentivi fiscali per residenti e imprese.

A agevolazioni per nuove attività economiche e agricoltura

Saranno istituite agevolazioni mirate a favorire la permanenza e l'insediamento di nuove attività economiche in montagna. Verrà istituito il «Bonus casa montagna», un credito d'imposta per l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione principale in comuni montani (fino al 60% delle spese, elevabile al 75% in comuni con minoranze linguistiche). Saranno introdotti incentivi per il cosiddetto lavoro agile: sgravi contributivi per le aziende che favoriscono lo smart working nelle aree montane, con esenzioni totali previste dal 2026 per i trasferimenti in comuni sotto i 5.000 abitanti. Per i giovani imprenditori verrà introdotto un credito d'imposta per le piccole e medie imprese gestite da giovani (under 41) che avviano attività in zone montane.

La nuova legge inoltre riconosce l'agricoltura di montagna come presidio del territorio e per questo prevede sgravi contributivi per agricoltori e silvicoltori operanti in quota, finanziamenti a vantaggio degli agricoltori per la prevenzione del dissesto idrogeologico e la gestione sostenibile dei boschi e l'esenzione dalle imposte catastali e di bollo per la successione di terreni agricoli e aziende in territori montani.

Forti perplessità per l'esiguità dei fondi: 50 mila euro a comune

Una forte perplessità riguarda l'esiguità dello stanziamento annuale per il funzionamento di questa legge. Duecento milioni di euro l'anno divisi per 3715 significa una media di poco più di 50 mila euro a comune, una cifra davvero insufficiente per affrontare problemi enormi come lo spopolamento delle terre alte. Il ministro Calderoli aveva difeso l'utilità di questo stanziamento proprio partendo dalla forte diminuzione della platea di beneficiari derivante dalla nuova classificazione dei comuni montani. Ora però che su questo punto si è fatta marcia indietro, anzi la platea è leggermente aumentata, quello della congruità dei fondi diventa un macigno sulla strada dell'attuazione di questa norma. Inoltre per l'avvio delle misure previste occorrerà attendere l'emanazione di numerosi decreti attuativi.

I. G.

(Dom, 14. 2. 2026)

SPORT – ŠPORT

Nuova concessione edilizia

per il centro sportivo all'ex Stadio I maggio

Il progetto del nuovo centro sportivo nell'area dell'ex Stadio I maggio ha ricevuto la necessaria concessione edilizia. A darne notizia lunedì, 16 febbraio, sono stati il presidente dell'Associazione sportiva-Športno združenje Bor, Gorazd Pučnik, e il membro del direttivo Rado Šušteršič.

Pučnik ha ricordato che la concessione edilizia era disponibile già da tempo, ma che il procedimento si era arenato in attesa della stipula del contratto relativo all'utilizzo della nuova infrastruttura, che deve rispondere all'interesse pubblico.

Successivamente è stato raggiunto un accordo con il Comune di Trieste-Trst, che prevede l'utilizzo del centro sportivo anche da parte dei membri di circoli non appartenenti alla minoranza linguistica slovena, due volte a settimana nel pomeriggio.

Parallelamente, a maggio dello scorso anno, la Regione Friuli-Venezia Giulia aveva avviato il procedimento di revoca del contributo di 2.500.000 euro concesso nel 2017, a causa dei ritardi nella realizzazione del progetto. A luglio, però, il procedimento è stato bloccato, constatato che alcuni lavori preparatori erano già stati eseguiti.

È stato necessario, poi, riformulare la richiesta di concessione edilizia per tenere conto della raccolta delle acque meteoriche. Ora che anche questo aspetto burocratico è stato risolto, Pučnik ha ricordato che i lavori dovranno concludersi entro il 2027, in base alle scadenze legate al contributo regionale.

Alla conferenza stampa organizzata nell'ex Stadio I maggio sono intervenuti anche la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Nives Cosutta, e la vicepresidente per la provincia di Trieste della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Marija Breclj, che fa parte del gruppo di lavoro attivo

per il nuovo centro sportivo, insieme a Ksenija Dobrila. Šušteršič ha tenuto a ringraziare per il sostegno al progetto anche il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc.

(Dal Primorski dnevnik del 17. 2. 2026)

TRIESTE – TRST

Settore primario e ambiente, le proposte degli eletti di lingua slovena per l'articolo 21

Sostegno al settore primario con particolare attenzione alla tutela dell'ambiente. È quanto propone l'assemblea degli eletti di lingua slovena della provincia di Udine per l'impiego dei fondi derivanti dall'articolo 21 della legge di tutela 38/2001, dedicato allo sviluppo socio economico dei territori di questa zona in cui è storicamente insediata la minoranza linguistica. La proposta verrà formalizzata alla prossima riunione della Commissione consultiva regionale, che si terrà con ogni probabilità nei primi giorni di giugno, quando si discuterà come investire i fondi per il prossimo triennio 2027-2028-2029, complessivamente quindi un milione e 250mila euro. Durante la riunione degli eletti di lingua slovena, lo scorso 12 gennaio a Savogna, si è discusso anche dell'eventualità di istituire l'assemblea regionale della comunità linguistica.

Ad oggi, è stato evidenziato, è stata costituita l'assemblea regionale dei Comuni di lingua friulana che raggruppa 150 Comuni friulani e l'assemblea regionale dei Comuni di lingua tedesca che raggruppa 6 Comuni tedeschi. I 33 Comuni sloveni al momento non sono organizzati in assemblea. Le assemblee di comunità linguistica sono organismi deputati alla valorizzazione e alla salvaguardia della coesione territoriale, sociale ed economica delle comunità linguistiche friulana, slovena e tedesca. Durante la riunione, infine, è stato affrontato anche l'argomento riguardante l'applicazione dell'art. 10 della legge 38/2001 su insegne pubbliche e toponomastica.

«Nei Comuni inseriti nell'ambito di tutela della minoranza linguistica slovena – scrivono gli eletti in una nota – è previsto che la denominazione slovena sia apposta, in aggiunta a quella italiana, nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale e, in genere, in tutte le insegne pubbliche, nonché nei gonfaloni. Le stesse disposizioni si applicano anche per le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale. L'attuazione del bilinguismo visibile si applica nei Comuni inseriti nell'elenco approvato con decreto del presidente della Giunta regionale. Attualmente ne fanno parte tutti i

Comuni ad esclusione di Cividale, Prepotto-Prapotno, Torreano-Tavorjana e San Pietro al Natisone-Špeter. Si invita i Comuni non aderenti a richiedere l'inserimento per l'applicazione dell'art. 10 della Legge 38/2001.

È stato approfondito anche l'art. 18 della Legge 482/1999, ripreso dalla Legge 38/2001 all'art. 23, dove viene considerata reato penale qualsiasi azione di discriminazione etnica nei confronti della minoranza slovena».

(Novi Matajur, 4. 2. 2026)

TRIESTE – TRST

Stefano Ukmar lascia

il Partito democratico e attacca

Nel mirino del consigliere comunale di lingua slovena a Trieste c'è la linea tenuta dai democratici sulla guerra tra Russia e Ucraina, ma resterà nel gruppo consiliare anche senza tessera

Il consigliere comunale Stefano Ukmar lascia il Pd, di cui è stato uno degli esponenti di spicco a livello cittadino fin dalla fondazione del partito nel 2007: «Non ho rinnovato la tessera, ma continuerò a far parte del gruppo consiliare in accordo con il capogruppo Giovanni Barbo, pur essendo a questo punto indipendente. Resterò fino al termine del mandato».

Una scelta, quella di rimanere nel gruppo consiliare, che non configge con le motivazioni politiche dell'addio al partito: secondo quanto precisa il diretto interessato, l'uscita non è legata a questioni locali, ma nel mirino di Ukmar c'è la linea tenuta dai dem sulla guerra tra Russia e Ucraina. «Lascio perché nel Pd ormai vedo più guerrafondai che nel centrodestra – afferma – e se provi a sostenere una posizione diversa vieni accusato di essere filorusso e simpatizzante di Putin. Io non posso più stare in un partito che ritiene accettabile una politica dell'Unione europea in cui si aumenta la spesa per le armi, invece di pensare a spendere le limitate risorse disponibili per ben altre priorità, come sanità e istruzione».

«Questo riarmo europeo è una follia – continua Ukmar –, la Russia non rappresenta una reale minaccia per la nostra sicurezza, basti pensare che in quasi quattro anni, al di là del supporto bellico occidentale, l'esercito di Putin non è stato in grado di piegare la resistenza ucraina. Il Pd, essendo all'opposizione, sarebbe stato libero di assumere una posizione divergente rispetto a quelle del governo e della maggioranza degli altri Paesi, mettendo in evidenza le ipocrisie della linea guerrafondaia europea. I dem avrebbero dovuto spin-

gere per riaprire un dialogo reale con la Russia. Invece abbiamo perso una grande occasione. E non mi si venga a parlare di “pace giusta” dopo che abbiamo lasciato cadere la bozza d’accordo dell’aprile 2022. Quella sì che sarebbe stata una “pace giusta”».

«Il mio impegno politico continuerà, dando una mano alla minoranza slovena e al mondo dell’associazionismo – aggiunge l’ormai ex esponente dem –, ma credo fermamente che ormai la scelta di lasciare il Pd fosse inevitabile. La linea del partito, così come quella dell’intera Europa, deve cambiare. Altrimenti continueremo a fare gli interessi degli Stati Uniti, lasceremo che Russia e Cina rafforzino la loro unione e andremo incontro a un futuro sempre più complicato».

Piero Tallandini
(ilpiccolo.it, 16. 1. 2026)

GORIZIA – GORICA

Consulta cittadina della minoranza slovena,

Mitja Primožič si dimette

Espressione dell’Unione culturale economica slovena-Skgz, lascia l’incarico in polemica con l’atteggiamento dell’amministrazione comunale

Nel corso della seduta della Consulta per la minoranza slovena del Comune di Gorizia, svoltasi lunedì 19 gennaio, il membro Mitja Primožič ha annunciato le proprie dimissioni. Si ricorda che era stato nominato in seno alla Consulta su proposta dell’Unione culturale economica slovena-Skgz, sia nell’attuale mandato sia in quello precedente.

L’avvocato ha spiegato di non approvare il modus operandi dell’amministrazione comunale di centro-destra guidata da Rodolfo Ziberna, da lui ritenuto non leale, né il funzionamento della Consulta stessa, che a suo avviso è priva di reali deleghe.

La decisione è rimasta «sospesa» fino al termine del progetto della Capitale europea della cultura tra Gorizia e Nova Gorica, ma è maturata già alla fine del 2024. Nel novembre di quell’anno, infatti, il consiglio comunale di Gorizia non ha approvato la revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini. «Lojze Bratuž era il cugino di mio nonno, per cui una cosa del genere semplicemente non posso sopportarla», ha spiegato Primožič.

Il legale ha espresso delusione, inoltre, per l’assenza di un confronto all’interno della Consulta su questo tema, per il sostegno espresso dall’assessore alle comunità linguistiche Maurizio Negro alla decisione del sindaco, nonché per la mancata partecipazione alla

votazione del consigliere comunale di Slovenska skupnost, Walter Bandelj.

Infine, ha sottolineato come il Comune di Gorizia non abbia mai risposto alla lettera inviata in quell’occasione dal sindaco di Nova Gorica, Samo Turel, che si era espresso in termini critici rispetto alla mancata revoca della cittadinanza onoraria a Mussolini.

(Dal Primorski dnevnik del 21. 1. 2026)

TRIESTE – TRST

No del Comune a una sezione di lingua slovena

al nido di San Giovanni-Sveti Ivan

Nella seduta di lunedì, 2 febbraio, la maggioranza di centrodestra del consiglio comunale di Trieste-Trst ha respinto la proposta di istituire una sezione in lingua slovena nel nido d’infanzia attualmente in fase di allestimento a San Giovanni-Sveti Ivan.

Nel precedente mandato, il sindaco Roberto Dipiazza si era detto favorevole all’apertura di una sezione in lingua slovena nella stessa struttura.

La proposta di verificare la consistenza della domanda per nidi d’infanzia con insegnamento in sloveno era stata avanzata dalla consigliera di lingua slovena del Partito democratico, Valentina Repini.

Il direttivo del coordinamento provinciale della componente slovena del Partito democratico ha espresso sostegno alla consigliera. Durante la stessa seduta, Repini è stata attaccata dal sindaco Dipiazza, che ha dichiarato di votare contrario a tutte le sue proposte.

A manifestare delusione per l’atteggiamento della maggioranza in consiglio comunale è stato anche il segretario provinciale di Slovenska skupnost-Unione slovena, Matia Premolin.

(Dal Novi Matajur dell’11. 2. 2026)

SKGZ

Nuovo direttivo regionale

per l’Unione culturale economica slovena

Dopo il congresso regionale, a fine gennaio si è riunito per la prima volta, al Centro culturale Jožef Češcut di Savogna d’Isonzo-Sovodnje ob Soči, il consiglio regionale dell’Unione culturale economica slovena-Skgz, che nel prossimo mandato sarà ancora guidato da Alenka Florenin. Presidente del collegio dei revisori sarà, invece, Tamara Blažina.

Nel corso dell'assemblea sono stati nominati anche i membri del consiglio direttivo, che sarà composto dalla presidente regionale Nives Cossutta; dal vicepresidente regionale Igor Kocijančič; dalla presidente del consiglio regionale Alenka Florenin; dai presidenti provinciali Ivan Ciccone (Udine), Marino Marsič (Gorizia) e Helena Lupinc (Trieste); dal presidente della Zveza slovenskih kulturnih društev Karel Ražem e dai collaboratori Livio Semolič, Martin Lissiač e Martina Budin.

Alcuni giorni prima, la presidente Cossutta si era recata a Lubiana per incontrare il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, e per partecipare a una riunione della commissione parlamentare per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo.

(Dal Novi Matajur del 28. 1. 2026)

LJUBLJANA – LUBIANA

Nataša Pirc Musar col direttivo del Primorski dnevnik

Martedì, 10 dicembre, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha ricevuto i rappresentanti del quotidiano di lingua slovena in Italia Primorski dnevnik, della cooperativa omonima e della società editrice Dzp-Prae.

Nell'anno in cui l'unico quotidiano in lingua slovena in Italia celebra l'ottantesimo anniversario, la presidente ne ha ricordato il ruolo fondamentale all'interno della comunità etnica slovena. «Voi perseverate e rafforzate la comunità etnica slovena anche offrendo la possibilità di leggere notizie in sloveno. In tal modo mantenete vive la lingua e la cultura tra gli appartenenti alla minoranza», ha sottolineato.

All'incontro hanno partecipato il presidente della Cooperativa Primorski dnevnik, Igor Kocijančič, il presidente della società editrice Dzp-Prae, Aleksander Koren, il direttore responsabile del quotidiano, Igor Devetak, le rappresentanti della redazione Poljanka Dolhar e Aleksija Ambrosi, nonché il console generale di Slovenia a Trieste-Trst, Gregor Šuc.

(Dal Novi Matajur del 17. 12. 2025)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Nives Cossutta e Ksenija Dobrila da Nataša Pirc Musar

La nuova presidente e la presidente uscente dell'Unione culturale economica slovena sono state ricevute dalla presidente della Repubblica di Slovenia

Martedì, 16 dicembre, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha ricevuto la presidente uscente e la nuova presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila e Nives Cossutta. Nel corso dell'incontro è stato tracciato un bilancio del lavoro svolto finora, sottolineando l'importanza di una collaborazione stretta e continuativa tra la Slovenia e le organizzazioni della minoranza slovena autoctona in Italia.

Le due rappresentanti di Skgz hanno evidenziato il significativo contributo offerto dalla presidente Pirc Musar, sia attraverso la sua presenza a numerosi eventi nell'area di insediamento della minoranza, sia grazie agli ottimi rapporti intrattenuti con il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella.

(Dal Novi Matajur del 24. 12. 2025)

TRIESTE – TRST

Dare con orgoglio per la cultura slovena

Si è svolta quest'anno al Kulturni dom di Trieste-Trst la celebrazione ufficiale della Giornata della cultura slovena, promossa annualmente dalle due organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia: la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz.

Nell'ambito del programma culturale di quest'anno, domenica 8 febbraio è stata proposta la novella di Boris Pahor "Grmada v pristanu" (in italiano "Il rogo nel porto"). L'idea è stata curata dal compositore Patrick Quaggiato insieme a Nina Pahor, che ha trasposto in versi il testo dell'autore. Nel corso della manifestazione non è mancato un momento dedicato al ricordo del poeta e scrittore Miroslav Košuta, recentemente scomparso.

Oratrice ufficiale della manifestazione è stata l'operatrice culturale Ilaria Bergnach, che ha esortato a fare in modo che la tradizione sia «cura della fiamma» piuttosto che «ammirazione della cenere», invitando a superare la contrapposizione tra "noi" e "voi" e a valorizzare la contaminazione tra idee diverse, nel rispetto sia del passato sia del futuro.

Nel corso dell'evento le due organizzazioni confederative hanno conferito riconoscimenti alla giornalista Poljanka Dolhar e all'artista Vladimir Klanjšček.

Con l'esibizione di oltre cento partecipanti, la manifestazione ha visto la collaborazione dell'orchestra sinfonica della Glasbena matica, dei cori riuniti Jacobus Gallus, Lipa, Rdeča zvezda e Fran Venturini, nonché del solista Tomaž Grassi, sotto la direzione di Patrick Quaggiato. A moderare la serata è stato Danijel Malalan.

(Dal Novi Matajur dell'11. 2. 2026)

BRDO PRI KRANJU

Riconoscimenti al merito anche a membri della comunità slovena italiana

La presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, li ha conferiti a Rafko Dolhar, Marijan Markežič, Aldo Rupel e Stanislava Sosič

Mercoledì 17 dicembre, nell'ambito di una cerimonia a Brdo pri Kranju, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha conferito alti riconoscimenti a singoli e organizzazioni distintisi in diversi ambiti – dalla tutela del patrimonio scritto all'educazione, dal sociale alla sanità, fino ai diritti umani.

A ricevere una medaglia al merito sono stati anche quattro membri della comunità slovena in Italia: Rafko Dolhar, Marijan Markežič, Aldo Rupel e Stanislava Sosič.

Il riconoscimento a Rafko Dolhar è stato conferito per la sua opera di collegamento tra la comunità etnica slovena in Italia e lo spazio culturale sloveno. Con la propria attività pastorale, culturale e identitaria, il sacerdote Marijan Markežič ha contribuito al mantenimento dell'identità slovena, della lingua e della fede nella comunità slovena goriziana. In qualità di pedagogo dello sport, operatore culturale, pubblicitista, storico della letteratura e scrittore, Aldo Rupel ha orientato la propria professione e la propria vita al servizio del prossimo, del movimento e della comunità.

Stanislava Sosič, fondatrice del Fondo-Sklad Mitja Čuk, ha ricevuto la medaglia al merito per il suo impegno, protrattosi per oltre 45 anni, nel migliorare la qualità della vita delle persone più fragili, in particolare all'interno della comunità di lingua slovena.

(Dal Novi Matajur del 24. 12. 2025)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Gli 80 anni di Radio Trst A e i 30 della Tv slovena

Il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, ha conferito alle due emittenti la Medaglia bronzea del Comune

Il sindaco Roberto Dipiazza ha conferito la Medaglia bronzea del Comune di Trieste a Radio Trst A e alla televisione slovena (slovenska televizija) della Sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia, in occasione dell'80° anniversario dalla fondazione della radio e del 30° dei programmi televisivi.

A rappresentare la Rai, alla cerimonia di mercoledì, 18 novembre, c'erano il direttore della sede regionale, Guido Corso, la responsabile della struttura di programmazione slovena, Martina Repinc, e il caporedattore della redazione giornalistica di lingua slovena, Ivan Bajc.

Radio Trst A è la terza rete radiofonica italiana per fondazione, dopo Radio 1 (1924) e Radio 2 (1938). Nata ufficialmente il 1° maggio 1945, da decenni costituisce un fondamentale punto di riferimento culturale ed informativo per la comunità slovena del Friuli-Venezia Giulia. La radio trasmette quotidianamente in lingua slovena dalle 7.00 alle 19.30. Dal 1995, oltre all'offerta radiofonica, è attiva anche la rete televisiva Rai 3 Bis Fjk/Fvg, che arricchisce l'informazione in lingua slovena. Della storia di radio e televisione slovene nell'ambito della Rai si è parlato anche a Gorizia durante il recente convegno organizzato dall'associazione DM+. In particolare, della storia delle due emittenti ha parlato Marija Brecelj, a lungo programmatrice a Radio Trst A.

Il 5 maggio 1945, ha spiegato Brecelj, nacque la "Radio Svobodni Trst Radio Trieste libera", gestita dalle truppe jugoslave. Inizialmente le trasmissioni erano soltanto in sloveno, il 10 maggio presero il via anche quelle in italiano. Il 12 giugno i partigiani di Tito lasciarono la città e iniziò la storia del Territorio libero di Trieste, sotto il controllo degli alleati angloamericani, il che ebbe ripercussioni anche sull'attività della radio, che continuò a trasmettere in sloveno e italiano sotto il nome di Ente Radio Trieste. Nel giugno del 1946 alla Radio Trieste 1 in italiano si affiancò Radio Trst II in sloveno. Per l'informazione slovena nulla cambiò anche dopo il 1954. Appena nel maggio 1983 venne nominato il primo vice caporedattore, responsabile della redazione slovena, e solo nel 1995 l'autonomia si completò con un caporedattore e un comitato di redazione. L'emittente slovena diventò Radio Trst A, il nome che porta ancora oggi.

La legge di riforma della Rai dell'aprile 1975 ha portato grandi cambiamenti anche per la programmazione radiofonica slovena, introducendo una fascia unica di trasmissioni. La stessa legge prevedeva anche l'avvio

di trasmissioni Tv in sloveno, che però si è realizzato solo nel 1995. Nel 1999 è iniziata un'altra avventura molto importante, la Tv transfrontaliera, frutto della collaborazione tra la Rai e la Rtv Slovenija. In quest'ambito vengono ritrasmessi i principali appuntamenti informativi in sloveno e italiano sulle reti Rai 3 bis e Tv Koper Capodistria e il 'magazine' mensile Lynx, oltre alla ritrasmissione in differita del Tg sloveno Rai su Rtv Slovenija e di un Tg della stessa su Rai 3 bis.

Al convegno di Gorizia la relatrice ha esposto alcuni punti critici attuali: la prima questione è legata a quello che la Rai potrebbe fare autonomamente, la seconda problematica, invece, riguarda i contenuti della Convenzione tra la Rai e il governo centrale. «Anche il potenziamento delle strutture di Udine sarebbe auspicabile, oltre che per il friulano anche per la Rai slovena, e permetterebbe di seguire meglio la vita dei territori della Slavia Veneta, di Resia e della Val Canale, che ora, anche perché la redazione slovena ha a disposizione un solo telecineoperatore, sono un po' messi in disparte», ha sostenuto Marija Brecelj.

R. P.

(Novi Matajur, 17. 12. 2025)

KOPER – CAPODISTRIA

Tv Koper-Capodistria: mezzo secolo di informazione e cultura bilingue

55 anni di trasmissioni in italiano e 50 in sloveno, un'eredità culturale che va oltre i confini nazionali. La programmazione bilingue come ponte culturale e punto di riferimento per l'Istria e oltre

Tv Koper/Capodistria, emittente del servizio pubblico Rtv Slovenia, celebra quest'anno un doppio anniversario di grande rilevanza: i 55 anni di trasmissioni in lingua italiana e il 50° anniversario della programmazione in lingua slovena.

Fondata con l'intento di servire la comunità bilingue dell'Istria, l'emittente è diventata un punto di riferimento essenziale per la cultura e l'informazione transfrontaliera, con un'importanza particolare per la promozione della lingua e della cultura italiana nella regione. Nel 1976, nasce "Odprta meja/Confine aperto", un programma fondamentale per la minoranza slovena in Italia, che ottiene per la prima volta una rappresentanza ufficiale nei media pubblici. Questo evento segna un passo cruciale nel riconoscimento della comunità slovena in Italia e nel rafforzamento delle relazioni bilaterali. A distanza di cinquant'anni, Tv Koper/Capodistria rappresenta ancora un simbolo di eccellenza nel

bilinguismo e nella cooperazione transfrontaliera. La programmazione in lingua italiana ha avuto un impatto significativo nel mantenere vivi i legami culturali tra la Slovenia e l'Italia. Il programma "Primorska kronika" racconta le vicende della regione, diventando un emblema del carattere transfrontaliero dell'emittente.

Nel contesto dell'informazione quotidiana, "Tutt'Oggi" continua a essere una voce essenziale per la minoranza italiana in Slovenia e Croazia, offrendo quotidianamente contenuti informativi e culturali. L'integrazione di due lingue nei suoi palinsesti ha reso Tv Koper/Capodistria un media capace di superare i confini nazionali. L'emittente ha avuto un ruolo fondamentale nella valorizzazione dell'identità culturale delle comunità italiana e slovena. Nel corso degli anni, Tv Koper/Capodistria ha svolto una funzione sociale di grande importanza, diventando un punto di riferimento regionale per l'informazione e la cultura. L'anniversario dei 55 anni di trasmissioni in italiano e dei 50 anni in sloveno celebra un lungo percorso di inclusività e di servizio alla comunità. Tv Koper/Capodistria continua a essere il cuore mediatico della regione, combinando tradizione e innovazione. Per festeggiare l'anniversario, sono previsti eventi speciali che celebrano la sua storia e il suo contributo alla cultura regionale. Con un forte impegno verso una comunicazione aperta e inclusiva, l'emittente punta a costruire ponti culturali duraturi tra le diverse comunità.

Corrado Cimador

(rtvslo.si/capodistria, 11. 2. 2026)

GORIZIA – GORICA

Livio Semolič è Cavaliere

dell'Ordine al merito della Repubblica italiana

Nella serata di giovedì 18 dicembre, il prefetto Ester Fedullo ha consegnato, nelle sale di rappresentanza della Prefettura di Gorizia, le onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica italiana conferite dal Capo dello Stato a cittadini residenti nella provincia di Gorizia-Gorica distintisi per meriti civili e militari. Alla cerimonia hanno partecipato numerose autorità civili e militari.

A essere insigniti dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana sono stati il brigadiere dei Carabinieri Roberto Alba; l'operatore culturale di San Canziano Giuseppe Devidè; il presidente del circolo GeCo, attivo a sostegno delle famiglie di persone con disabilità, Gabriele Grudina; l'attore e direttore artistico teatrale attivo a Cormons, Gradisca

e Gorizia Gualtieri Mramor e l'operatore sociale Livio Semolič, anche segretario dell'Unione culturale economica slovena-Skgz.

Il direttore del settimanale diocesano Voce isontina, Mauro Ungaro, è stato invece insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

Nel proprio intervento, il prefetto Fedullo ha ringraziato gli insigniti, sottolineando come il loro esempio rappresenti uno stimolo e un arricchimento per la comunità, contribuendo a renderla più inclusiva e solidale. La cerimonia ha, inoltre, offerto l'occasione per un bilancio delle attività svolte nell'anno trascorso: il prefetto ha espresso apprezzamento per lo spirito di collaborazione che ha contraddistinto tutti gli attori del territorio, istituzionali e non, nel perseguire elevati livelli di sicurezza e garantire una pacifica convivenza, con costante attenzione al benessere della collettività.

(Da Primorski dnevnik, 19. 12. 2025
e prefettura.interno.gov.it, 18. 12. 2025)

GORIZIA – GORICA

L'arcivescovo Redaelli lascia Gorizia per Roma

Papa Leone XIV lo ha nominato segretario del Dicastero per il clero. Si tratta dell'organismo della Curia romana che si occupa di tutto quanto si riferisce ai presbiteri e ai diaconi del clero diocesano, ai seminari, alle parrocchie

Dalle 12 di giovedì, Carlo Roberto Maria Redaelli non è più arcivescovo di Gorizia ma amministratore apostolico dell'Arcidiocesi. E ricoprirà questo ruolo da "supplente" sino a quando non verrà nominato il nuovo arcivescovo (ci vorranno mesi ma il tutto dovrebbe concretizzarsi entro settembre, forse già entro l'estate).

Il Dicastero per il clero

Questa è la conseguenza dell'importante decisione di Papa Leone XIV che ha nominato Redaelli segretario del Dicastero per il Clero della Santa sede, un organismo che si occupa dei presbiteri (sacerdoti) e dei diaconi diocesani, gestendo aspetti come la loro persona, il ministero, la formazione (compresi i seminari, eccetto quelli orientali o di evangelizzazione) e l'amministrazione dei beni, offrendo supporto ai vescovi per queste materie.

Semplificando al massimo, Redaelli si occuperà dei sacerdoti nel mondo e, soprattutto, della loro preparazione. Un compito importante e che dimostra quanto sia grande la stima del Pontefice nei confronti dell'arcivescovo di Gorizia che, da amministratore apostolico dell'Arcidiocesi, continuerà ad interim a portare avanti

tutti gli incarichi diocesani sino all'arrivo del nuovo presule.

La sua eredità

Redaelli è ed è stato l'uomo del dialogo e della collaborazione con la Chiesa slovena. Una capacità che è diventata ancor più rilevante e densa di significato nell'anno della Capitale europea della cultura. Ha lavorato per far diventare Gorizia «città della pace», vista la sua storia dolorosa, segnata da due conflitti mondiali, e il suo presente di dialogo senza più confini.

Giovedì mattina, l'arcivescovo ha voluto rivolgere un pensiero alla diocesi e ai sacerdoti riuniti per il periodico incontro del Consiglio presbiterale. «Al Santo Padre – sottolinea Redaelli – non si può dire "no".

Lo ringrazio per la fiducia e per l'opportunità che mi viene data di fare un'esperienza di servizio a livello di Chiesa universale».

Carlo Roberto Maria Redaelli è nato a Milano il 23 giugno 1956 e, il 28 giugno 2012, il Santo Padre Benedetto XVI lo nominò arcivescovo metropolita di Gorizia. Ha fatto il suo ingresso in diocesi domenica 14 ottobre 2012. Nel novembre 2016 ha visitato le Chiese della Costa d'Avorio e del Burkina Faso con cui l'arcidiocesi intrattiene, da lunghi anni, rapporti di collaborazione missionaria. È presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute e, in quanto tale, presidente di Caritas italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali dal 23 maggio 2019 e componente del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana.

Le sue parole

«Ringrazio il Signore, Lui che mi ha dato la vita e il dono di essere cristiano, presbitero e poi vescovo con la gioia di vivere diverse esperienze di Chiesa, in particolare quella di essere pastore in questi anni dell'Arcidiocesi di Gorizia. Naturalmente - sono le parole di Redaelli - sono dispiaciuto di lasciare prima di quanto previsto questa Chiesa, di cui sono arcivescovo dal giugno 2012. Una Chiesa che mi ha donato tanto come testimonianza di fede, di impegno pastorale e missionario, di servizio di carità, di desiderio di essere unita nella pluralità di lingue e di culture, e mi ha dimostrato tanta capacità di collaborazione, di comunione, di vicinanza e anche di affetto».

La città della pace

Redaelli, dicevamo, vorrebbe che Gorizia diventasse la "città della Pace", costruendo anche dei percorsi turistici. «Abbiamo il Museo della Grande Guerra, il Sacro di Oslavia, la Sinagoga, piazza della Transalpina, le trincee sul Carso. È da qui che deve essere lanciato il messaggio della convivenza e della collaborazione».

Ma l'arcivescovo vuole anche ringraziare i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose e i fedeli laici, uomini e donne «in particolare coloro che, più da vicino, hanno collaborato con me, e le tante persone di tutte le età che mi hanno offerto forti esempi di una vita guidata dal Vangelo. E non voglio dimenticare i seminaristi che sono una concreta speranza per questa Chiesa. Sono certo che tutti vorranno, già da ora, accogliere con fede, disponibilità e simpatia il nuovo pastore che Papa Leone sceglierà. Tutti i momenti di passaggio hanno le loro bellezze, le loro opportunità e le loro fatiche: chiedo pertanto di aiutarci a vicenda a viverli con fede».

L'amministratore apostolico

«Come è noto, ai vescovi che non sono "residenziali", coloro cui non è affidata in prima persona il governo pastorale di una diocesi (si tratta dei vescovi ausiliari o dei vescovi con un incarico legato alla Santa Sede), viene attribuito il titolo di un'antica diocesi non più esistente per indicare, comunque, una relazione con una chiesa. Nel mio caso, però, il titolo assegnatomi è di arcivescovo emerito di Gorizia: resto, quindi, legato anche in futuro all'Arcidiocesi di Gorizia».

Conclude Redaelli: «Invoco i patroni Ermagora e Fortunato e tutti i santi e le sante della nostra Chiesa affinché accompagnino con la loro intercessione questo momento di passaggio e ci aiutino a vivere con amore e con gioia la volontà del Signore».

Francesco Fain
(ilpiccolo.it, 22. 1. 2026)

SPORT – ŠPORT

La triestina Sinigoi alle Olimpiadi:

«A Cortina darò tutta me stessa»

La 22-enne sciatrice di Aurisina gareggerà per la Slovenia in Gigante e Slalom: «Dovrò vincere contro l'emozione»

«Ero in automobile, assieme al mio allenatore Aleš Sever, destinazione Valgrisenche, quando è arrivata la telefonata che ha ufficializzato una notizia che in cuor mio non sapevo se sarebbe arrivata o meno. La reazione? Una gioia che non riesco a descrivere a parole. Anche se forse solo adesso sto realizzando quello che accadrà tra qualche giorno». È ancora parzialmente incredula Caterina Sinigoi. Dopo oltre un mese di paziente attesa la 22enne sciatrice di Aurisina ha ottenuto la convocazione per le Olimpiadi invernali di Milano Cortina in rappresentanza della Nazionale slovena.

La triestina prenderà parte a due competizioni dei Giochi: il 15 febbraio nella gara di Gigante, il 18 nello

Slalom. «Fisicamente sto bene – racconta Sinigoi attualmente sulle nevi valdostane – e tra gare di Coppa del Mondo e Coppa Europa sto entrando in piena forma. Cosa significa per me gareggiare alle Olimpiadi? Vorrei dire che sarà un appuntamento come un altro, ma sappiamo tutti che non è affatto così. Davanti a me avrò una occasione più unica che rara, un evento speciale che ogni sportivo agonista di livello sogna di poter vivere. Dovrò battere l'emozione e darò tutta me stessa per fare al meglio quello che so fare».

Il Comitato olimpico sloveno ha deciso di puntare su cinque atlete per lo sci alpino. Sinigoi, nata nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia il 23 luglio 2003, sarà affiancata da Ilka Štuhec (classe 1990), Ana Bucik Jogan (1993), Lila Lapanja (1994) e Nika Tomšič (2000).

La convocazione di Caterina a Cortina ha naturalmente creato grande entusiasmo nella comunità slovena triestina, che per la prima volta avrà una propria rappresentante alle Olimpiadi invernali (a quelle estive hanno preso parte sino ad ora in dieci, l'ultima in ordine cronologico Jana Germani, che però a Parigi ha rappresentato l'Italia).

«Caterina è l'esempio vivente di come gli "sciatori di mare", come spesso veniamo soprannominati da chi abita in montagna, possano raggiungere livelli altissimi – spiega Dario Štolfa, ex presidente dello Sk Devin che per oltre un decennio ha visto Sinigoi sciare per i colori del club del comune di Duino Aurisina –. Caterina ha messo gli sci ai piedi quando aveva quattro anni. Ho vissuto assieme a lei e alla sua famiglia l'impegno e le difficoltà incontrate durante questo lungo percorso che l'hanno portata prima in Coppa Europa, poi in Coppa del Mondo e ora addirittura ai Giochi olimpici». Un traguardo più che meritato che non può che riempire d'orgoglio tutta Trieste.

Riccardo Tosques
(ilpiccolo.it, 21. 1. 2026)

ACCETTURA

Una via per Spacal a 25 anni dalla morte, ma in provincia di Matera, non a Trieste

Accettura, provincia di Matera, febbraio 1931: Luigi Spacal, 24 anni, appartenente alla comunità slovena del capoluogo giuliano, accusato di antifascismo, è confinato nel borgo lucano (oggi poco più di 1700 anime), le cui origini risalgono alla Magna Grecia. Vi rimarrà fino al settembre '32, lavorando, in particolare sulle tarsie, da un falegname, Rocco Defina, nella centrale via dell'Ospizio. Qui una sera d'agosto si presenta,

piangendo, un contadino, padre di una bambina morta dopo giorni di febbre in quel paesino, arroccato sui colli della montagna materana, dove nel periodo del confino di Spacal, erano deceduti quasi 100 fanciulli.

Sconvolto e imbarazzato, questo povero padre chiedeva per la figlia una piccola bara – «bastano quattro assi» diceva –, ma non aveva neppure i soldi per pagarla. Spacal (Trieste 1907-2000), figlio di una lavandaia e di un tagliapietra, orfano di padre a quattro anni, ricordò la sua sorellina più piccola, morta a quell'età senza che un medico la curasse perché la madre, disperata, non aveva mezzi per pagarlo. E sentì la vera vocazione per l'arte e, per la povera bimba, decorò una bara, la più bella possibile.

Ora quella via, dove l'artista aveva trovato anche un alloggio, gli è stata intitolata dal Comune con una cerimonia svoltasi alla presenza dei nipoti Tanja e Martin e dei loro figli, Emi e Lukas. E il sindaco Alfonso Vespe ha espresso la volontà di acquisire la falegnameria, rimasta intatta e dismessa da non molti anni, per farne un museo permanente. Spacal era infatti ben visto dalla popolazione, molto ospitale, anche perché varie caratteristiche di Accettura assomigliano al Carso: i contadini, il paesaggio, l'alimentazione e l'antica festa della Majenca, che si svolge a maggio a San Dorligo della Valle e ricorda il rito millenario del Maggio, di origini longobarde, di Accettura. Come racconta il giornalista Nicola Coccia nel libro biografico "Vita del confinato Luigi Spacal che davanti alla morte diventò pittore" (ed. ETS, 2025), ripresentato in questi giorni a Melfi (Potenza).

Spacal, costretto a lavorare appena undicenne, assunto poi come disegnatore in un cantiere navale triestino, si era iscritto al liceo artistico di Venezia, all'Istituto per l'Arte Decorativa di Monza e, da privatista, all'Accademia di Brera con Semeghini e gli architetti Pagano e Pica. Preludio a una carriera di pittore, incisore e scultore con partecipazioni alle prestigiose Quadriennali romane e Biennali veneziane, dove nel '54 e '58 ebbe il 1° premio per la grafica e una personale.

Un rigoroso e silenzioso poeta dell'essenziale che, grazie al suo talento e alla sua tenacia, era riuscito a fare della propria vita una strada in salita fino a raggiungere fama internazionale: sarebbe molto interessante ricordarlo anche nella sua terra natale con un'intitolazione nei pressi di un luogo simbolico della sua vita, come per esempio il cantiere in cui lavorò da giovanissimo o la casa/atelier di piazza Venezia 4. Un'iniziativa che però Trieste, nonostante siano passati oltre 25 anni dalla scomparsa dell'artista, non sembra ancora intenzionata a prendere. Le sue incisioni – arte in cui era maestro – compaiono in ben 14 copertine della rivista "La lettura del medico", collezionata da Antonio Rosati (1928–2015), medico di famiglia dagli anni Cinquanta

a Rionero in Vulture (Potenza), a poca distanza da Accettura. Laureato a La Sapienza di Roma e grande appassionato d'arte, arredò lo studio e l'abitazione con la moglie, Cristina di Lagopesole, pluricelebrata scrittrice di inni sacri, con il migliore design dell'epoca.

Secondo un'originale e brillante idea della figlia Angela, architetto, lo studio è rimasto intatto nel suo pregevole arredamento d'autore, trasformandosi in un prezioso archivio che conserva mobili, apparecchiature mediche allora d'avanguardia e una vasta collezione di riviste mediche aziendali a tema culturale delle più note case farmaceutiche italiane. Qui ha sede poi l'associazione culturale Spazio TAM_Tempo Arte Medicina, da lei creata, che ospita fino al 14 marzo una mostra su Spacal e Jiri Hadlac di Brno, con le riviste dell'archivio che riportano in copertina le opere dei due autori.

Quelle di Spacal sono poi protagoniste del raffinato calendario/catalogo d'arte "Spacal 2026/2027", di grande formato e qualità di stampa, ideato e curato da Rosati con Spazio_Tam e il patrocinio del FAI delegazione di Tricarico e della Lucania interna.

Presentato nella Sala consiliare del Comune di Accettura in occasione dell'intitolazione della via, riporta il layout dell'udinese Karin Pulejo e il testo critico di Giuseppe Appella, curatore negli anni Settanta di una mostra di Spacal a La Scaletta di Matera.

A giorni disponibile al Centro Triestino del Libro di Ilde Kosuta, la pubblicazione mette in dialogo la Basilicata con i luoghi e l'arte di Spacal attraverso il 2026 e il 2027 (ricorrenza dei 120 anni dalla nascita dell'artista) e il concorso "Colore Spacal" per bambini e adulti. La prima annualità propone infatti le sue opere e la seconda, le suggerisce come disegni da colorare con tecnica a scelta. Nel 2027: premiazione durante la festa del Maggio, che l'artista fotografò per primo, e mostra dei premiati ad Accettura e allo Spazio_TAM.

Marianna Accerboni
(ilpiccolo.it, 8. 2. 2026)

SANTA CROCE – KRIŽ

Morto il poeta e scrittore Miroslav Košuta

Aveva quasi 90 anni. Nel 2011 aveva ricevuto il Premio Prešeren, il maggiore riconoscimento culturale in Slovenia

Il poeta e scrittore Miroslav Košuta, italiano della minoranza slovena, è morto nella notte di lunedì, 2 febbraio. Avrebbe compiuto 90 anni il prossimo mese di marzo. Lo ha reso noto la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc.

Košuta era nato a Santa Croce-Križ, sul Carso, dove

viveva. È stato anche traduttore italiano. Per un quarto di secolo è stato alla guida del Teatro stabile sloveno di Trieste, autore di sillogi poetiche di grande spessore.

Nel 2011 aveva ricevuto il Premio Prešeren, il maggiore riconoscimento culturale della Slovenia, per la sua attività letteraria e per il contributo nella preservazione della lingua slovena in Italia. Lo scorso dicembre era stato insignito del Premio di poesia Rilke alla carriera. «È stato una delle voci poetiche slovene più alte, ha fatto la poesia 'onesta' delle piccole cose che sa parlare in maniera universale e dire l'assoluto. È stato tante altre cose oltre che un grandissimo poeta, al contempo capace di rivolgersi ai bambini, tradurre poeti spagnoli proibiti durante il regime franchista, occuparsi di teatro e tenere sodalizi artistici. Ha dedicato la vita alla parola e alla lingua che gli fu vietata dal fascismo. Ma per me, soprattutto, è stato il mio professore e lo sarà per sempre. Il mio abbraccio si stringe alla moglie Marta, al figlio Aleš con Katja e al nipote Andraž». Questo il ricordo della senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc.

Il ricordo della comunità slovena

A circa una settimana dalla sua scomparsa, rappresentanti della cultura, della politica e delle principali associazioni slovene si sono riuniti mercoledì, 11 febbraio, al Teatro stabile sloveno-Ssg di Trieste-Trst per ricordare Miroslav Košuta. Alla cerimonia hanno presenziato anche i familiari del defunto.

La scrittrice e senatrice della minoranza slovena in Italia, Tatjana Rojc, ha ricordato la dimensione transfrontaliera del poeta, che nel 2011 ha ricevuto il Premio Prešeren. «Miroslav Košuta si è formato a Lubiana. La sua opera non può essere relegata alla sola minoranza. Lui è un poeta molto tradotto in altre lingue, conosciuto anche in Europa e quindi la Slovenia gli ha tributato il massimo riconoscimento che la Repubblica concede nel campo della cultura ed è stato un riconoscimento molto sentito. Io ho avuto il privilegio di saperlo in anteprima e quando me lo ha comunicato, era a fine estate quel giorno, ho fatto un salto di gioia immenso, perché era come se avessimo, in qualche modo, tutti quanti condiviso questo suo premio».

Toccante anche il discorso di Rojc durante la cerimonia di commemorazione. «Tra i testimoni del secolo tragico lasciato alle spalle, Miroslav Košuta era legato a una visione ideologica del mondo da cui non ha mai preso congedo. Insieme a Pahor e Rebula, faceva parte di quella prima generazione postbellica di artisti della parola che hanno ottenuto il più alto riconoscimento sloveno, quello che Marko Sosič non ha potuto ricevere». La senatrice ha ricordato il suo primo incontro da "studentessa inquieta" con Košuta al liceo e poi il giorno in cui, nel 2011, gli fu assegnato il Premio Prešeren al Cankarjev dom di Lubiana: «È stata una grande festa

per tutti gli sloveni e in particolare per gli sloveni in Italia, perché il premio veniva consegnato al "messaggero della Trieste slovena"». [...]

Anche la speciale e contraddittoria relazione tra Lubiana e Trieste è stata evidenziata, con la capitale slovena «città della felicità giovanile, dove vivevano amici, di grandi soddisfazioni e di dolore», mentre la città italiana era, nei versi del poeta, «ubriaca di fuoco e severa di sale, privata del domani, dell'onore e del cielo, come una fede che non si consuma». Sotto queste due costellazioni si sviluppa per Rojc «l'identità di una persona nata sotto la dittatura e che solo con difficoltà è riuscita a raggiungere il proprio vero nome, Angelo e Miroslav», mentre nel dialogo intimo il poeta «si interroga nella convinzione che il tempo sia una composizione di suoni, quotidiani e semplici ma estremamente preziosi».

(Da ilpiccolo.it, 2. 2. 2026
e rtvslo.si/capodistria, 11. 2. 2026)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale